

spondente anchilosante. Un sor-  
sore di queste malattie nell'arco  
di cinque anni dalla diagnosi in  
4 casi su 10 si ritrova senza im-  
piego perché non è in grado di  
svolgere le abituali mansioni.  
I costi sociali complessivi am-  
montano a 4 miliardi



# TERAPIA E INFORMAZIONE TRIPLICE ALLEANZA CONTRO L'EPATITE C

Due farmaci di nuova generazione possono ora affiancare la cura tradizionale

FEDERICO MERETA

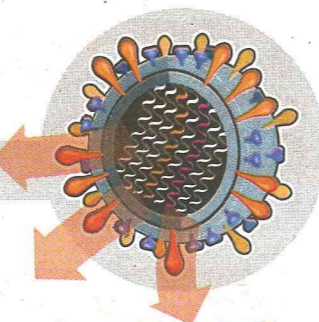
NONOSTANTE abbia contagiato circa due milioni di persone in Italia, l'epatite C viene ancora considerata poco. Manca una cultura specifica che consenta di non sottovalutare la gravità della situazione. Solo in Liguria i casi sarebbero circa 50.000 secondo quanto ricorda Antonino Picciotto, Responsabile dell'Unità operativa Diagnosi e Terapia Epatiti e dell'Ambulatorio trapianti di fegato dell'Ospedale San Martino di Genova.

Ma molto spesso queste persone non vengono seguite regolarmente, magari perché i sintomi non vengono indagati a dovere e quindi il virus riesce a danneggiare le cellule del fegato. «Il problema è che in molti casi a distanza di ventitrent'anni dall'infezione vediamo direttamente le conseguenze gravi di questo quadro, ovvero la cirrosi e addirittura il tumore al fegato, che proprio l'azione del virus ha determinato» spiega Picciotto. Il richiamo all'attenzione è quindi massimo. La buona notizia è che sul fronte delle cure si registrano dei passi in avanti, l'importante è intervenire per tempo. Se è vero che più o meno il 30 per cento delle circa 30.000 persone che ogni anno la contraggono guarisce spontaneamente, negli altri il virus cronicizza. Prima dà un'infezione acuta che dura mediamente sei mesi e spesso non crea problemi.

Chi non elimina il virus in questo periodo, ed è la maggior parte delle persone, si trova un'infezione che apre la strada nei decenni alla cirrosi e al tumore. «Oggi possiamo

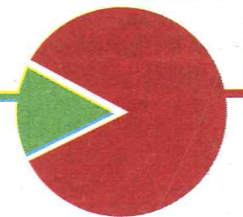
## Il virus

Il virus dell'epatite C ha la forma di una sfera che contiene i geni virali: appena la capsula virale si apre, questi fanno nascere nuovi virus



Per reagire alla iniziale replicazione virale il sistema difensivo del corpo, individuato l'estraneo, si attiva per attaccarlo. Prende così il via l'infezione

Più o meno il **15%** delle persone che ogni anno contraggono il virus guarisce spontaneamente



Nell'altro **85%** il virus cronicizza e inizia la lotta contro l'epatite C

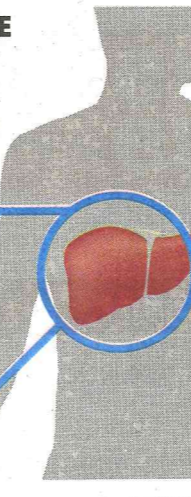
fare di più anche per i malati che contraggono il virus di genotipo 1, quello più difficile da affrontare, grazie alla triplice terapia che aggiunge farmaci di nuova generazione al trattamento classico con interferone e ribavirina» dice Picciotto «questi medicinali sono gli inibitori delle proteasi, e possono essere impiegati in base alla scelta del medico nei pazienti di nuova diagnosi o, ed è il caso più frequente, quando le cure disponibili non tengono sotto controllo l'infezione. Più o meno sei persone su dieci tra quanti non rispondono alle cure standard possono controllare

l'infezione grazie a questi medicinali perché nel fegato non c'è più il virus e se questo scompare dal fegato si arresta la progressione dell'infezione. Addirittura a volte si può evitare il trapianto di fegato».

In Liguria, al momento, l'impiego di queste cure è ancora molto limitato anche per il costo che impone alle casse della sanità. Va comunque detto che le indicazioni all'impiego della triplice terapia è attualmente ristretto. «Secondo il Documento dell'Agenzia Sanitaria Regionale nel 2013-2014 dovrebbero essere trattati con la triplice terapia circa 500 persona, con un

## IL VIRUS SI SVILUPPA IN DUE FASI BEN DISTINTE

L'infezione acuta dura circa sei mesi. Spesso il virus non dà alcun segno della sua presenza, pur se può danneggiare il fegato. Alcune persone riescono a eliminare completamente il virus, ma nella maggior parte dei casi questo permane nel fegato e l'infezione si mantiene nel tempo



Nell'infezione cronica il virus continua a replicarsi e induce un danno progressivo. Alcune persone possono avere sintomi generici di malessere, come stanchezza o dolori muscolari. Altre non hanno alcun disturbo. Col tempo il virus può trasformare il tessuto del fegato, degenerando in cirrosi

perché hanno contratto l'epatite C in seguito a una trasfusione, nell'epoca in cui ancora non si sapeva dell'esistenza di questo virus. A ricordarlo è Ivan Gardini, presidente EpaC onlus (www.epac.it).

«Il Ministero è ancora in fase di studio per uscire da un'impasse che appare anche legata a recenti sentenze, che certo non contribuiscono a chiarire chi e come può avere diritto al risarcimento definendo contorni certi» spiega Gardini «eppure occorre decidere anche per rispondere alle persone che sono rimaste con il cerino in mano. D'altro canto, va detto che questo numero è minimo rispetto a quanti probabilmente hanno contratto l'infezione attraverso le trasfusioni in quegli anni, visto che dalle nostre stime si pensa che circa mezzo milione di persone in Italia ha contratto il virus per quella via. In tanti non sanno di questa possibilità, altri purtroppo sono già morti per le complicanze dell'infezione. La sensazione che le trasfusioni effettuate prima degli anni '90, quando poi è stato individuato il virus e quindi le trasfusioni stesse sono diventate sicure sotto questo aspetto, siano davvero un problema è confermato anche dalla nostra attività: su circa 12.000 consulenze che offriamo ogni anno alle persone, il 30 per cento sono proprio relative a tematiche legate alle trasfusioni. Ciò che conta, a mio parere, è che alla fine sia garantita l'equità per tutti coloro che hanno sofferto di una malattia così grave in seguito ad una trasfusione di sangue».

femereta@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

classico bisturi?

Sono solo due degli argomenti che discutono quasi duemila specialisti ai Magazzini del Cotone di Genova in occasione del Congresso nazionale della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (Siot). Sotto la lente di ingrandimento anche l'impetuoso sviluppo delle protesi, in particolare del ginocchio. Oggi l'età media al momento del primo intervento per la protesi di ginocchio è di 65 anni, ma crescono le operazioni anche tra i giovani. Aumentano anche i costi: ogni anno per gli interventi al ginocchio si spende circa un miliardo di euro e la riabilitazione richiede un esborso pari alla metà. Anche per questo oggi il convegno, presieduto da Francesco Franchin e da Federico Santolini, ha in programma la tavola rotonda "Sanità tra etica ed economia". Partecipa tra gli altri anche il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e Presidente della Cei.

## SERVIZIO DI SOSTEGNO

### Il supporto dello psicologo per chi soffre di malattie rare

UNA telefonata e l'appoggio di uno psicologo per aiutare chi combatte contro particolari malattie rare, come quelle legate ad un cattivo funzionamento dei sistemi di "pulizia" della cellula (malattie di Fabry, Hunter e Gaucher), o l'angioedema ereditario.

Nasce con questo obiettivo un particolare Servizio di sostegno psicologico, mirato sulle esigenze dei malati e sui loro disagi, articolato in un supporto emotivo e in un progetto di sostegno psicologico. L'iniziativa è promossa da Shire, con il supporto di Caregiving Italia. «Per questi pazienti e le loro famiglie il sostegno psicologico è fondamentale, anche perché in una stessa famiglia possono essere colpite più persone» spiega Daniela Concolino, Responsabile del Centro Regionale di Pediatria Genetica e Malattie Rare dell'Università Magna Graecia di Catanzaro. Il Servizio di supporto emotivo prevede tre fasce di ascolto attraverso un numero verde (800660838): martedì, dalle 17 alle 21; mercoledì e sabato, dalle 9 alle 13. Il Servizio di Counseling psicologico personalizzato prevede invece incontri con uno psicologo, circa dieci, nel centro di cura. Al termine, il medico e lo psicologo valuteranno i risultati raggiunti.